

# UNA VISIONE?

Ordine Architetti PPC Catania



ORDINE  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI  
CATANIA



L'Ordine degli Architetti P.P.C. di Catania, storicamente presente nei vari processi che negli anni hanno avviato fasi di studio e pianificazione riguardanti il territorio, il paesaggio, l'ambiente e l'architettura nella sua definizione più ampia, intende esplorare e contribuire con possibili e concrete applicazioni su come poter affrontare i temi del New European Bauhaus, del PNRR, delle Green City, del Piano Strategico della Città Metropolitana e del suo Piano per la mobilità sostenibile e del PUG della città di Catania, in un contesto territoriale e urbano-metropolitano che vive da decenni una:

- gravissima emergenza climatica, connessa all'elevato rischio idraulico;
- forte cementificazione, a Catania solo nel 2020 sono "spariti" più di 34 ettari di suolo, pari a quasi sei volte la Villa Bellini; ciò all'interno del triste primato della provincia più cementificata, dove sono scomparsi 106 ettari di suolo, un quarto del totale isolano, più del doppio di Palermo e oltre il triplo di Messina;
- elevatissima vulnerabilità sismica, legata alla fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi e ad un'esposizione molto alta, a causa della densità abitativa e per la presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale in zone interessate da faglie, molte delle quali attive;
- mancata soluzione di temi che interessano la scala geografica, che vede Catania come elemento di cerniera nel sistema territoriale delle dorsali maltese e tunisina con convergenza di flussi sul sistema etneo, punto nevralgico per le strategie di sviluppo, e la direttrice verso Gela nell'area calatina, con la questione del "Retro Porto", che riguarda tutte le città presenti dentro l'area gravitazionale di Catania fino ad incunearsi nelle le aree interne;
- mancata valorizzazione di aree strategiche, Waterfront, Librino, Plaja, Porto.

- mancata riconversione di siti dismessi e aree marginali, ex zone ospedaliere e siti industriali;
- disattenzione delle linee strategiche e prioritarie del Piano Paesaggistico a causa dall'assenza di una visione armonica d'insieme in quanto, ancora oggi, privi di pianificazione sovra-ordinata a carattere regionale (Piano Territoriale).

La possibile soluzione dei problemi a scala territoriale e urbana e delle aree con forti criticità ambientali e idrauliche, senza dimenticare la vulnerabilità sismica del costruito, deve essere occasione per una rigenerazione urbana e territoriale complessiva e sostenibile. Sarebbe ancora una volta disastroso, l'ennesima, puntare su interventi puntuali, emergenziali e tecnicistici, trascurando la possibilità che questi possano offrire una grande occasione di riqualificazione.

L'emergenza climatica cui assistiamo necessita inevitabilmente di interventi sulla città (urbanistici e architettonici), sul territorio e sul paesaggio urbano e naturale, mediante l'organizzazione della forma della città futura e la realizzazione di parchi e polmoni verdi urbani "Green and Blue Infrastructures" che seguono criteri di adattamento al clima, riducendone l'impatto. Dal punto di vista culturale, la posizione per noi dirimente riguarda la considerazione che l'opera dell'uomo vive nel paesaggio, non altrove, e lo valorizza con la propria presenza, trasformandolo con conoscenza, consapevolezza e buone pratiche. Bisogna garantire la salvaguardia del patrimonio esistente valorizzandolo, ossia mettendolo a frutto anche economicamente. Tutto questo comporta che non possiamo rimanere immobili, a contemplare un paesaggio cristallizzato da un rigido regime di tutela senza possibilità d'azione. Il paesaggio è un'entità composita in continuo movimento, dinamico ed impossibile da immobilizzare. Non c'è tutela senza valorizzazione, e viceversa.

# PROGRAMMAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE



Perno centrale della programmazione della Città futura è la Pianificazione ai diversi livelli (Territoriale, infrastrutturale, intercomunale, urbanistica, waterplan, economica, sociale e culturale) che si conferma quale strumento primario di previsione e buon governo del territorio.

Nelle varie declinazioni questa, non potendosi sganciare dal principio gerarchico degli strumenti imposto dalla norma, deve necessariamente vedere correlati i vari livelli e avere una particolare attenzione alla improrogabile attuazione di una capillare rigenerazione urbana attenta al rischio sismico e idraulico, al reperimento di spazi aperti al Layer Zero, alla sostenibilità, alla sicurezza, al recupero del centro storico, alla riprogrammazione del sistema dei trasporti, al recupero delle periferie, al consumo di suolo con bilancio zero, all'integrazione efficace con i vicini nuclei urbani.

L'attuazione dell'idea futura di Città e la conseguente trasformazione dell'esistente, va pensata necessariamente quale azione contestuale e parallela del "macro" intervento di pianificazione che si attua e si concretizza anche attraverso forti correlazioni con il "micro" intervento locale.

L'attuazione di progetti pilota che vedano il coinvolgimento di tutti i soggetti utili (Amministrazione, università, ordini professionali, professionisti, associazioni sul territorio e comitati di quartiere, popolazione, investitori), attuati mediante i concorsi di progettazione quale modus operandi da applicare sistematicamente su tutto il territorio urbano ed extraurbano, evidenziando le ineludibili contaminazioni tra apporti disciplinari diversi, tra competenti e cittadini, oltre che tra politiche territoriali e urbane di varia natura.

Nell'ottica di gestire la costante Mutazione (trasformazione che non implica solo variazione, ma mette in conto anche la sostituzione di elementi vitali) in atto si ritiene necessaria la costituzione di un Osservatorio di Governo del Territorio da istituire presso la Direzione Urbanistica, aperto agli Ordini Professionali e alle organizzazioni sindacali dei costruttori, dei commercianti e dei liberi professionisti tecnici.

Questo organismo con carattere consultivo per l'Amministrazione e per la Direzione urbanistica, dovrà avere: il compito di monitorare l'evoluzione normativa e l'incidenza nelle attività urbanistiche comunali; contribuire alla risoluzione delle discrepanze interpretative degli Uffici; segnalare i percorsi per lo snellimento delle procedure; indicare i temi per le determine tecniche del Dirigente per le indicazioni operative in ambito urbanistico ed edilizio, anche in virtù dei notevoli carichi di lavoro recentemente imposti dalla fruizione dei bonus fiscali statali di incentivazione legati al recupero del patrimonio edilizio esistente.

PUG CT



Benché sia apprezzabile lo sforzo fatto fino ad ora per definire gli ambiti per la redazione del nuovo strumento urbanistico, è indiscutibile il fatto che l'individuazione degli stessi debba essere supportata da una compiuta analisi relativa a:

- disciplina urbanistica vigente e principali vincoli sovraordinati;
- stato di attuazione dello strumento urbanistico ancora vigente;
- stato dell'urbanizzazione;
- principali tendenze della domanda di abitazioni, servizi, strutture produttive, direzionali, commerciali e turistiche;
- fenomeni di abusivismo edilizio;
- completata da analisi legate a:
  - ambiti di sicurezza sismica;
  - correlazione e coordinamento con i piani di protezione civile e gli altri strumenti vigenti;
- quadro vincolistico integrato.

Il PUG va affidato, una volta per tutte, ad un confronto esterno, un concorso dove possano partecipare i migliori urbanisti presenti nel panorama nazionale e internazionale. Niente sotterfugi, per affidare incarichi alle Università per mezzo di consulenze, e niente esperti che fanno lavorare l'ufficio a fronte di attività di coordinamento e controllo.

Abbiamo tutti da tempo preso coscienza che gli uffici tecnici già non sono in grado di sostenere l'ordinario, figuriamoci quello di cui discutiamo.

All'organo politico demandare il solo indirizzo sulla scorta di un dialogo con la cittadinanza.

Le grandi città lo hanno fatto da tempo, perchè noi no?

Qualsiasi orientamento proposto, quindi, in assenza dei dati di analisi del territorio, risulterà troppo generico. Si ritiene importante fare presente ai futuri Amministratori che i contenuti del nuovo strumento urbanistico dovranno necessariamente soddisfare la necessità di concepire norme per “l’organizzazione ed il funzionamento di una vita urbana che sia ad un tempo sana, bella, comoda ed economica” (Piccinato, 1987) e dovranno anche avere consapevolezza e confrontarsi con:

- le discutibili previsioni del Piano Territoriale Provinciale (sovraordinato al P.U.G.);
- le prescrizioni dello studio di dettaglio sul centro storico imposto dalla L.R. 13/ 2015 il cui contenuto deve costituire supporto e base di partenza per la redazione di un Piano di Recupero del Centro Storico che continua a rimanere l’unica via percorribile per una vera riqualificazione del tessuto storico della città.
- l’eccessiva concentrazione sulla sola città di Catania del Piano di Area Metropolitana e, conseguentemente, del P.U.M.S., strumenti basati su approcci conoscitivi poco consapevoli e che non dispongono di un quadro chiaro delle relazioni e delle “interferenze” tra il capoluogo di Provincia e i comuni che gravitano intorno ad esso.

IL PROGETTO  
DI QUALITÀ  
CHE SI FA NORMA



L'architettura non deve temere il paesaggio esistente, e a sua volta, il paesaggio non deve temere una nuova architettura. Cultura del progetto e centralità della progettazione architettonica, territoriale, paesaggistica ed ambientale, siano gli strumenti con cui confrontarsi quotidianamente.

Abbiamo subito per troppo tempo lo schiacciamento del potere economico, votato al solo profitto, sul territorio e le comunità. Un tempo la qualità media era lo scenario in cui si confrontavano tutti e l'eccellenza risultava davvero qualificante per la città che, oltre che per aspetti morfologici risultava dotata di carattere.

Di rado oggi assistiamo ad occasioni dove si emerge per qualità. Il più delle volte è sempre la forza economica in mano a pochi o l'ego di chi lo ha pensato ad irrompere nella scena: a ciò la città poco qualificata fa solo da sfondo. Vero è che norme sterili e strumenti obsoleti, redatti senza una reale visione incondizionata, hanno imbalsamato tutto, ma altrettanto vero è che la comunità degli Architetti ha espresso un pensiero che il più delle volte è rimasto inascoltato, ed è da questo pensiero che occorre ripartire.

L'Europa ci sta dando una grande opportunità incentrando sulla creatività i nuovi temi della programmazione europea, chiamandoci quindi a prendere parte a questo dibattito.

Gli Architetti vogliono fare la differenza, puntando e offrendo qualcosa sul piano di quelle azioni che sono prettamente nostre e che stanno alla base dell'art. 9 della Costituzione "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni", e che sono, Innovazione, Valorizzazione e Visione Futura. Per far ciò bisogna andare, quale comunità, verso il più nobile concetto di Bene Comune – in cui, un progetto della città e del territorio, senza i cittadini non può essere considerato tale.

Occorre dunque sensibilizzare i cittadini verso una partecipazione attiva che li veda "complici" e protagonisti, insieme alle diverse figure professionali, a studenti ed a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, all'interno del processo di programmazione, rigenerazione e gestione futura delle risorse. Assumiamoci la responsabilità di programmare a lungo termine, capendo come farlo, ognuno per la propria parte. Lo sguardo va esteso oltre la durata di una singola sindacatura, programmando per un orizzonte temporale sia di brevissima durata, in quanto alcuni interventi sono di estrema urgenza, ma anche con una vista sul futuro di almeno 10-20 anni per il raggiungimento di obiettivi che siano il più possibile condivisi, senza cadere nello sterile svolgimento di un compito che qualcuno, spesse volte dal di fuori, ci assegna.

Occorrono scelte coraggiose per mettere mano seriamente a questa città, guardando nella loro interezza e complessità le criticità che viviamo quotidianamente e ci toccano da vicino.

Occorre svincolarsi dal rincorrere progettualità poco utili per la città, non connesse ad una visione d'insieme e spesso volte non richieste dalla collettività, per il solo fine di intercettare fondi strutturali della programmazione europea. Bisogna liberarsi dell'idea di fruire di progettazioni prodotte trent'anni fa quale l'unica strada percorribile per far sì che qualcosa si cominci a muovere verso il cambiamento. La qualità del progetto va assolutamente promossa, pretesa, ricercata, verificata e tutelata. Troppo spesso, a furia di dover fare in fretta per via di una scadenza imposta, ci si ostina a percorrere la strada più veloce, non consentendoci di maturare, come collettività, la consapevolezza del perché abbiamo scelto di insediarci in questi luoghi, certamente ricchi di connotati paesaggistici, ma allo stesso tempo vulnerabili.

Programmare la sostituzione/ mutazione edilizia è una scelta di campo che necessita di coraggio, e che ogni cittadino, ancorché attore della gestione civica di un paese, deve attuare. Si giunga dunque, per mezzo di un portale dei desideri, ad offrire la possibilità di contribuire al miglioramento di aree degradate, interne al centro cittadino, oltre a quelle popolate, spesso marginali, del suo territorio, immaginando e suggerendone una riqualificazione e messa in sicurezza dello stesso. Che questo possa interagire con i cittadini, le scuole, le realtà associative e gli organismi professionali, portando all'attenzione, e quindi ad un approfondimento, l'organo investito dall'indirizzo programmatico e demandando agli uffici competenti l'attuazione degli interventi per mezzo degli strumenti previsti dalla legge. Per questo, risulta indispensabile l'istituzione di un Urban Center Metropolitano, quale spazio di condivisione e partecipazione permanente, a garanzia della continuità nel tempo delle visioni progettuali strategiche e quale luogo deputato alla mediazione tra lo spazio fisico e la dimensione delle relazioni tra persone.



PROGETTI  
PER LA CITTÀ

Per mutare lo scenario attuale deve risultare fondamentale l'attenzione alla qualità del progetto: esso deve essere rimesso al centro del mutamento, riacquistare una dimensione prima di tutto sociale, culturale ed economica che consenta una vera fruizione dei luoghi ripensati senza perdere di vista la "bellezza".

Come le grandi Città Metropolitane, Catania non può non puntare sulla qualità architettonica, a tal fine per garantire e premiare la qualità del progetto nella trasformazione delle aree pubbliche e dei grandi comparti privati, riteniamo indispensabile che l'amministrazione ricorra prioritariamente alla procedura del concorso di progettazione in due fasi, dove il professionista vincitore viene incaricato delle successive fasi per la realizzazione delle opere.

Questa procedura elimina qualsiasi possibilità di accettare e richiedere prestazioni gratuite ai professionisti che, troppo spesso, portano ad opere di scarsissima qualità architettonica.



LA CITTÀ  
E IL MARE

Riteniamo indispensabile proseguire il percorso intrapreso da alcuni decenni per liberare l'accesso al mare, individuandolo come risorsa pregna di valore per l'evoluzione della città.

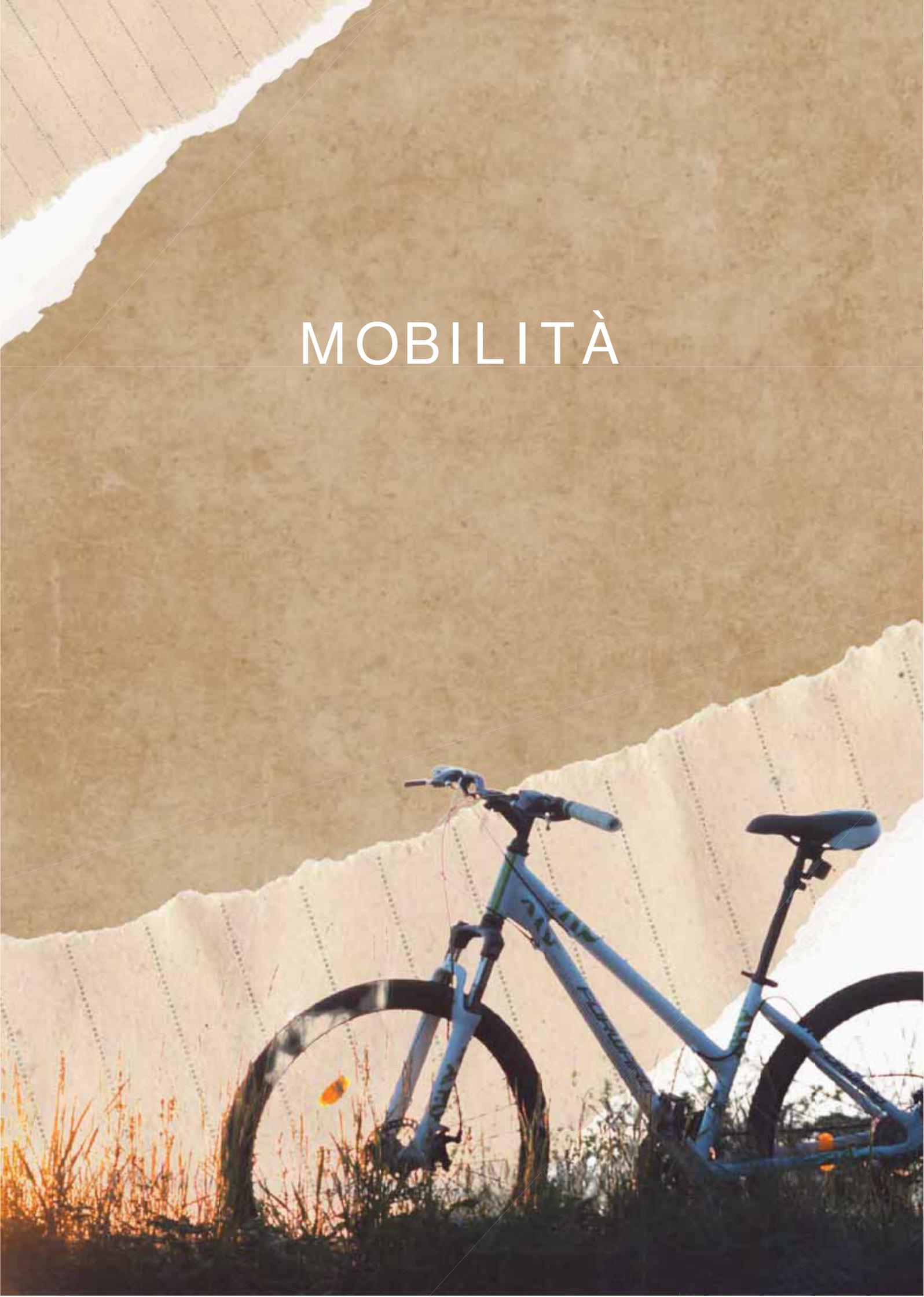
In tal senso riteniamo debba essere prioritario un Piano della fascia costiera la cui evoluzione sia organizzata da un Ufficio dello sviluppo litoraneo, interno alla Direzione urbanistica.

Il Piano della fascia costiera sarà oggetto di un concorso di progettazione in due fasi, di cui la seconda anticipatrice di un incarico per la progettazione definitiva.

Si tratterebbe in altre parole di andare a definire la cornice, di dare una visione omogenea dell'intero progetto, un contesto dentro il quale sviluppare poi le varie peculiarità di ogni tratto del lungomare, valorizzandone i caratteri identitari e le vocazioni, ponendo particolare attenzione anche ai temi della sostenibilità ambientale degli interventi.

Un lavoro dunque fondamentale, che rappresenterebbe un ulteriore passo nello sviluppo degli elementi architettonici e paesaggistici che caratterizzerebbero il ns Parco del Mare e soprattutto perché regalerebbe un luogo di straordinaria bellezza a residenti e visitatori.

# MOBILITÀ



Occorre pianificare con estrema urgenza la viabilità di transito alla città di Catania e una rete di parcheggi in prossimità delle stazioni metropolitane, ferroviarie e delle aree strategiche al fine di consentire un uso efficiente ed intelligente della mobilità urbana.

L'Ordine AA.CC.PP. ha attivato un tavolo di lavoro che coinvolge due Uffici speciali (Governo del Territorio e Osservatorio Piano di Area Metropolitana) e alcuni delegati del Presidente e Professionisti esperti iscritti al fine di fornire un contributo concreto. Una svolta importante alla mobilità può essere data dalla realizzazione della sicurezza e accessibilità per gli spostamenti nella nostra città.

Per raggiungere tale obiettivo riteniamo che, come in tutte le città europee se non mondiali, si deve progettare la chiusura totale (ZONA A) del centro storico per liberare le architetture dall'inquinamento visivo e acustico dei veicoli e, quindi, progettare un sistema di mobilità che ne incentivi l'uso esclusivo di mezzi pubblici. Tale processo coinvolge inevitabilmente la mobilità inerente i collegamenti con i centri i cui abitanti gravitano sul capoluogo.